



www.vincenzosilvestris.it/

Vincenzo Silvestris – Recensione

Settembre (I) 1999

GIOIA Oggi / 8

Incanta la luna di Silvestris

In una notte d'estate, una luna piena che, quasi spaventata fa capolino tra i reperti del parco archeologico di Monte Sannace, al pianoforte l'artista gioiese Vincenzo Silvestris, in piedi ad acclamarlo gli scroscianti applausi del pubblico di ogni età. In una atmosfera così tenera e romantica, alle prime della splendida musica magistralmente eseguita dal "maestro" Vincenzo, anche la luna è intenta ad ascoltare; si erge nel cielo avvolgendo con il suo calore, come in un caloroso abbraccio, tutta la platea decisamente coinvolta ed entusiasta. Forse si è sentita chiamata in causa quando Silvestris le ha dedicato "Luna, e Moonlight Shadow"? O forse è questa la versione che preferiamo, anche lei voleva porgere il suo saluto al giovane pianista. La giovane età di Vincenzo può ingannare, ma il suo stile, la sua maestria, la sua professionalità nelle esecuzioni, non lasciano dubbi. Di formazione prettamente classica, figlio del conservatorio musicale presso il quale ha conseguito il diploma al termine dei dieci anni di studio, oggi docente dell'Accademia di Musica Valerio Tango, il concertista ha voluto dare sfogo al suo estro personale e creativo. "Qualsiasi genere musicale, esordisce Vincenzo, classico o leggero che sia, ha un proprio fascino; suscita emozioni forti che sento e cerco di trasmettere tanto da trasformarmi in uno spettatore che, seduto in platea si ascolta. Studiando musica dall'età di cinque anni e mezzo iniziando con l'aiuto della Suora, seguito da un maestro di Sammichele, formato dalla tradizione del conservatorio", spiega Silvestris, "mi è sempre piaciuto afferrare il primo pensiero che mi passava per la testa e tradurlo in musica. E qual occasione migliore se non questa serata? In continuo alternarsi di accordi, in un passaggio repentino dal tenebroso registro basso in "Profondo Rosso" a quello acuto brillante di "I will survive", nell'avvicinarsi, di ottave, nel gioco ritmico e piacevole di diesis e bemolli, il virtuoso si è "divertito" a rivisitare con brio musiche (da "Caruso" a "Sinfonia per un addio", da "My way" allo "Inno alla gioia di Beethoven") e colonne sonore (dal film "Phenomena", "Arsenio Lupin", "Ellery Queen") con l'approvazione corale dei presenti. Anche se non si era nei sontuosi salotti della Scala di Milano ma tra le rovine tanto affascinanti quanto suggestive dell'antica città peuceta, Vincenzo ha potuto godere di spettatori affascinati dalla sua musica carica di passione e calore. "Tutto arriva a tempo debito, la carriera la si costruisce a piccoli passi con sacrificio e tanto impegno mai precorrendo i tempi", afferma l'artista: "bisogna come nel tempo musicale sincronizzare ogni movimento", conclude Silvestris.

Mariagrazia Mazaraco